



Arcidiocesi di Campobasso-Bojano
CENACOLI FRA IMMACOLATO

«*Voglio far sorridere Gesù dimenticandomi*»

La parola di Dio - Dal libro della Genesi (40,20-23)

Appunto al terzo giorno, che era il giorno natalizio del faraone, questi fece un banchetto per tutti i suoi ministri e allora sollevò la testa del capo dei coppieri e la testa del capo dei panettieri in mezzo ai suoi ministri. Reintegrò il capo dei coppieri nel suo ufficio di coppiere, perché porgesse la coppa al faraone; invece impiccò il capo dei panettieri, secondo l'interpretazione che Giuseppe aveva loro data. Ma il capo dei coppieri non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò.

La parola di Fra Immacolato - Lettera a P. Valentino Macca O.C.D., 3.12.1952

Carissimo Padre Valentino, non le ho ancora detto che voglio far sorridere Gesù dimenticandomi e lasciando che gli altri mi dimentichino, consumandomi nel silenzio e nell'oblio di tutto me stesso e compiere con amabilità l'adorabile volontà di Dio. Desidero glorificare la Trinità Santa col silenzio, con la preghiera, col sacrificio, con la mia distruzione. Ed ho ben compreso che perché il buon Dio sia glorificato, occorre che io sparisca, mi annienti, mi distrugga; ed è necessario che la mia distruzione sia totale e che io sia dimenticato completamente dalle creature ed anche da me stesso. Gesù non mi è avaro di immolazioni e Lui che mi spinge continuamente di tutto negare a me stesso. Ma questo rinnovato sacrificio mi è caro perché si compie sotto lo sguardo di Mamma. Sotto gli occhi

Domande

- Come ti senti quando il bene che fai viene dimenticato?
- Hai fatto esperienza di Dio dimenticandoti di te?
- Riesci in alcune circostanze ad essere servo degli altri?

Preghiera per la beatificazione e canonizzazione di Fra Immacolato Giuseppe di Gesù

*Signore Gesù, Agnello immacolato,
 immolato sull'altare della croce
 per la salvezza di ogni essere umano,
 ti prego umilmente di voler glorificare,
 anche su questa terra, il tuo servo,
 Fra Immacolato che tanto ti ha amato e,
 con il suo aiuto, ti chiedo la grazia che tanto desidero...
 (chiedere la grazia)*

*Concedimela, te ne prego
 per intercessione di Fra Immacolato
 che vivendo tra noi si è offerto vittima
 per la santificazione dei Sacerdoti
 e per la redenzione di chi è schiavo del peccato.*

Tre Gloria al Padre

Per attestare grazie ricevute contattare Don Fabio Di Tommaso: 328.4220589
 dt.fabio@gmail.com

Per informazioni: P. Raffaele Amendolagine 06.4826190; Prof. Giuseppe Biscotti
 338.9851963 gbiscotti@libero.it

della Mamma del Cielo è bello offrire, si gode (benché nell'aridità) di esser privati di ogni sollievo, non dico temporale, perché non c'è, ma spirituale e si gioisce nel sentirsi consumare l'esistenza a goccia a goccia per il buon Dio. Mi aiuti, Padre, con la sua preghiera e nei suoi colloqui con la Mamma non dimentichi mai il suo povero ed esule confratello. Anche questa volta la Madonna mi ha accontentato, Don Michelino non si è iscritto all'Università. Il mio grazie a V. R. ed alle buone Consorelle. La prego a consegnare a Suor Maria della Trinità l'unita offerta per i cartoncini che mi hanno inviato. Non dimentico mai V. R. nelle mie povere preghiere, che Gesù la santifichi. Le bacio il S. Scapolare e le auguro che con Gesù le sorrida Maria. Don Michelino La saluta e si raccomanda alle sue preghiere. Aff.mo confr. Fra Immacolato Giuseppe di Gesù

Dal Salterio - Salmo 9

Abbi pietà di me, Signore,
vedi la mia miseria, opera dei miei nemici,
tu che mi strappi dalle soglie della morte,
perché possa annunziare le tue lodi,
esultare per la tua salvezza
alle porte della città di Sion.

Sprofondano i popoli nella fossa che hanno scavata,
nella rete che hanno teso si impiglia il loro piede.
Il Signore si è manifestato, ha fatto giustizia;
l'empio è caduto nella rete, opera delle sue mani.

Tornino gli empi negli inferi,
tutti i popoli che dimenticano Dio.
Perché il povero non sarà dimenticato,
la speranza degli afflitti non resterà delusa.

Sorgi, Signore, non prevalga l'uomo:
davanti a te siano giudicate le genti.
Riempile di spavento, Signore,
sappiano le genti che sono mortali.

La parola di un testimone - *Il Cielo sulla casa*, Don Michele Fratianni, pp. 42-43.

«Per felice, inopinata coincidenza, un giorno, mentre meditavo e preparavo questo capitolo, interruppi il lavoro e recitai una parte dell'ufficio divino, il breviario. Come conclusione volli recitare un *oremus*, una preghiera dell'antico breviario latino. L'aprii, così, a caso; e cosa lessi? Ecco: "*Concedi, o Signore, lo spirito di pensare e di compiere ciò che è retto, affinché noi, che senza di te non possiamo esistere, possiamo essere almeno in grado di vivere secondo il tuo volere*" (7 dom. Pentec.). Una preghiera affiorata di prepotenza, così, non ricercata, e che sintetizza con tocco magistrale l'argomento che stavo svolgendo, cioè la dipendenza dell'uomo da Dio, ad ogni istante, nei pensieri e nelle azioni, tranne che nella determinazione morale di quei pensieri e di quelle azioni. Aldo era umile perché toccò il fondo di questa verità, e perciò poteva ripetere: l'umiltà è verità. Le manifestazioni di quelle sue umiltà? Ecco. Non diceva mai di no agli altri; sempre disponibile, naturalmente a prova di sacrificio. Egli si sentiva più servo degli altri, che padrone di se stesso. Aldo non si stancava di ascoltare, e questo anche tra le fitte di dolori mascherati. E questo ascolto della voce degli altri era in lui un rincaro di pena, ma egli non rifiutava quel contatto. L'umile tiene a modello Gesù che ebbe l'autorità di definirsi "*mite e umile di cuore*" (Mt 11,29). Aldo si adeguò a quel modello.